



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

3 aprile 2026

### PRIMO PIANO:

- Verso Vivicit : Vivicit , torna la 10 km competitiva: sfida in contemporanea in 40 citt . Su [Reggio sera](#); Vivicit  Palermo, domenica 12 aprile: viabilit  modificata per la 42<sup>a</sup> edizione. Su [Palermo Mania](#), [Sicilia Running](#), [Citt  di Palermo](#)

### ALTRE NOTIZIE:

- Terremoto in Figc: Gravina si dimette: via anche Buffon. Su [Ansa](#); Il calcio italiano   in crisi, ma si pensa gi  al nuovo ct: da Conte ad Allegri, tutti i nomi. Su [Il Fatto Quotidiano](#)
- Il calcio italiano   in crisi? Su [Il Post](#)
- Le scuole aprono le palestre al territorio, ecco la legge che unisce il Parlamento. Su [Vita](#), [Giornale Radio Sociale](#)
- La biblioteca tra i grattacieli che vuole cambiare Milano (partendo da un pallone). Mauro Berruto su [Avvenire](#)

- L'attacco allo stato di diritto in Italia. Su [Internazionale](#)
- L'Iran recluta bambini soldato anche di soli 12 anni. Su [Amnesty International](#)
- Arrestata l'avvocata iraniana Nasrine Sotoudeh, nota per il suo impegno a difesa dei diritti umani. Su [Dire](#)
- Notizie dalla luna: la guerra è finita. Ivano Maiorella su [Giornale Radio Sociale](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- "Onda Blu", ai blocchi di partenza il nuoto paralimpico, ponte verso l'inclusione. Su [OrvietoNews](#)
- e altre notizie

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Firenze, [Uisp Misto ASD Pallavolo - Asd Fucecchio vs Don Bosco](#)
- Uisp Parma, [playoff C5 Femminile - stagione 2025/2026](#)
- Uisp Liguria, a La Spezia mattinata di sport praticando vela, pallacanestro e tennis nella giornata mondiale dell'Autismo. Il servizio di [TeleLiguriaSud](#)
- Uisp Bologna, [GQ fitness corework: Luca Esposito ci spiega di cosa si tratta](#)
- Uisp Bologna, [ob taekwondo arriva nella palestra 'Orizzonte e benessere'](#)

Reggio  SERA

**Vivicittà, torna la 10 km competitiva: sfida in contemporanea in 40 città**

## **Partenza da Piazza della Vittoria e novità classifica giornalisti per Vivicittà: gara valida per il Gran Prix Uisp e aperta anche ai percorsi non competitivi**

**REGGIO EMILIA** – Il 12 aprile con Vivicittà torna anche competizione sportiva. Al centro del programma la **10 km competitiva**, gara su strada che rappresenta il riferimento per atleti e società del territorio e che si svolgerà in contemporanea in 40 città italiane e altre nel mondo.

Il percorso cittadino, scorrevole e partecipato, ospiterà una prova **cronometrata e inserita nella classifica nazionale compensata**, con classifiche individuali e di società e premi per le diverse categorie. La gara in partenza alle 9,30 da Piazza della Vittoria sarà inoltre **valida per il Gran Prix UISP di Reggio Emilia**, confermandosi come appuntamento di rilievo nel calendario podistico provinciale. **Novità 2026: classifica compensata per i giornalisti**

Tra le novità di questa edizione, l'introduzione di una **classifica compensata speciale nazionale dedicata ai giornalisti**, realizzata nell'ambito dell'accordo nazionale con **USSI – Unione Stampa Sportiva Italiana** e con la **Nazionale delle giornaliste e dei giornalisti**.

Una formula che consente anche agli operatori dell'informazione di mettersi alla prova in gara, affiancando alla competizione sportiva un momento di partecipazione diretta. Per partecipare alla competitiva è necessario il certificato medico agonistico valido per l'atletica leggera, ma chiunque può partecipare sui percorsi non competitivi di 1,8 – 2,8 – 5 e 10 km.

### **Iscrizioni**

Le iscrizioni alla 10 km competitiva sono aperte sulla piattaforma [irunning.it](http://irunning.it), con tutti i dettagli disponibili anche sul sito [www.uispre.it](http://www.uispre.it). Possibilità di iscriversi anche la mattina della gara in piazza della Vittoria. T-shirt tecnica in omaggio per tutti i partecipanti.



## **Vivicittà 2026, strade chiuse e divieti a Palermo: tutte le modifiche alla viabilità del 12 aprile**

*Ordinanza del Comune per la 42ª Vivicittà: limitazioni al traffico tra Favorita, Mondello e viale del Fante.*

*In occasione della 42<sup>a</sup> edizione della “Vivicittà”, in programma domenica 12 aprile 2026, l’Ufficio Traffico e Mobilità ordinaria del Comune di Palermo ha emanato un’ordinanza che prevede importanti limitazioni alla circolazione veicolare e alla sosta in diverse zone della città.*

*Le modifiche interesseranno in particolare l’area della Favorita, Mondello e le vie limitrofe al percorso della manifestazione sportiva.*

### ***Le principali strade interessate***

*Tra le arterie coinvolte dal provvedimento:*

- *Viale Diana: chiusura dell’intero tratto da viale Margherita di Savoia a piazza Leoni*
- *Viale Ercole: interamente interessato*
- *Via della Favorita: dal largo Willy Brandt fino al cancello Est della Favorita*
- *Viale Margherita di Savoia: tratto tra via Mater Dolorosa e cancello Giusino*
- *Viale del Fante: tratto dal civico 25 fino all’ingresso di viale Case Rocca*
- *Via Case Rocca: intero tratto tra viale Ercole e viale del Fante*

### ***Altre limitazioni***

*Previsti provvedimenti anche in:*

- *Piazzale dei Matrimoni (intero piazzale)*
- *Largo Willy Brandt (intero slargo)*
- *area interna del Parco della Favorita, tra la fontana d’Ercole e viale Duca degli Abruzzi*
- *Largo Pietro Mennea, area antistante il cancello Martorana*

*Inoltre:*

- *Via Paolo Giaccone e via Sebastiano Bosio saranno strade senza uscita verso viale Margherita di Savoia (accesso consentito ai residenti)*

### ***Invito alla prudenza***

*Il Comune invita cittadini e automobilisti a prestare attenzione alla segnaletica temporanea e a programmare gli spostamenti in anticipo, considerando le chiusure previste per consentire lo svolgimento in sicurezza della manifestazione.*



# Vivicittà Palermo, domenica 12 aprile: viabilità modificata per la 42<sup>a</sup> edizione

Palermo si prepara ad accogliere uno degli appuntamenti più attesi della primavera sportiva: la 42<sup>a</sup> edizione del Vivicittà, in programma domenica 12 aprile. Una manifestazione che, come da tradizione, unirà sport, ambiente e partecipazione, attraversando alcuni dei luoghi più suggestivi della città.

Per consentire lo svolgimento in sicurezza della gara, l'Ufficio Traffico e Mobilità ordinaria del Comune di Palermo, ha emanato un'ordinanza che prevede limitazioni alla circolazione veicolare e alla sosta lungo il percorso interessato.

Il cuore pulsante della gara sarà, ancora una volta, il Parco della Favorita e l'area circostante, dove già dalle prime ore della giornata scatteranno i provvedimenti di chiusura al traffico. In particolare, saranno interessati il tratto di Viale Diana, da Viale Margherita di Savoia fino a piazza Leoni, comprese le vie di collegamento interne, come la stradella all'altezza del cosiddetto Piazzale dei Matrimoni. Stop alla circolazione anche lungo Viale Ercole, nell'intero tratto, e nell'area del Piazzale dei Matrimoni, che sarà completamente interdetta ai veicoli.

Coinvolta in maniera significativa anche via della Favorita, nel tratto compreso tra largo Willy Brandt e il cancello Est della Favorita, punto di accesso al Viale Diana, così come l'intero slargo di largo Willy Brandt. All'interno del parco, i divieti interesseranno il tratto tra la fontana d'Ercole e Viale Duca degli Abruzzi, uno dei segmenti più affascinanti del tracciato.

Limitazioni previste anche lungo Viale Margherita di Savoia, nel tratto compreso tra via Mater Dolorosa e la tenuta Real Favorita (cancello Giusino), mentre resteranno chiuse al traffico via Paolo Giaccone e via Sebastiano Bosio, entrambe senza uscita sullo stesso viale, fatta eccezione per i residenti.

Non meno importante l'impatto su Viale del Fante, nel tratto che va dal civico 25 fino all'ingresso di Viale Case Rocca, nell'area antistante il Giardino Vincenzo Florio, così come su via Case Rocca, interessata per l'intero tratto tra Viale Ercole e Viale del Fante. Prevista infine la chiusura di largo Pietro Mennea, nello spazio antistante il cancello Martorana.

Un dispositivo articolato, pensato per garantire la sicurezza degli atleti e dei partecipanti, ma anche per permettere il regolare svolgimento di una manifestazione che da oltre quarant'anni rappresenta un simbolo di sport per tutti.



## **Mobilità. Ordinanza limitazione circolazione “Vivicittà” domenica 12 aprile**

### **Descrizione**

L'Ufficio Traffico e Mobilità ordinaria ha emanato una ordinanza per la limitazione della circolazione veicolare e della sosta per lo svolgimento della “42° Vivicittà”, programmata per domenica 12 aprile.

In particolare:

Via Paolo Giaccone e Via Sebastiano Bosio Strade senza uscita allo sbocco sul Viale Margherita di Savoia.

Via c.d. Case Rocca intero tratto tra Viale Ercole e Viale del Fante;

Viale Diana Intero tratto da Viale Margherita di Savoia a piazza Leoni compreso la stradella di collegamento tra i viali Diana e Ercole (altezza c.detto Piazzale dei Matrimoni) e Viale Margherita di Savoia;

Viale Ercole intero tratto;

Piazzale dei Matrimoni nell'intero piazzale;

via della Favorita Intero tratto, compreso tra il largo Willy Brandt ed il cancello Est della Favorita – che costituisce l'accesso al viale Diana da via della Favorita; largo Willy Brandt Intero slargo;

All'interno del Parco della Favorita tratto compreso tra la fontana d'Ercole ed il viale Duca degli Abruzzi;

Viale Margherita di Savoia nel tratto compreso tra Via Mater Dolorosa e la tenuta Real Favorita/Cancello Giusino;

Via Paolo Giaccone e Via Sebastiano Bosio Strade senza uscita alla sbocco sul Viale Margherita di Savoia (escluso i residenti).

Largo Pietro Mennea area antistante il cancello Martorana e Viale del Fante dal civico 25 fino ingresso Viale Case Rocca spazio antistante Giardino Vincenzo Florio a Case Rocca.



## **Terremoto in Figc, Gravina si dimette: via anche Buffon**

Il 22 giugno nuove elezioni, l'ormai ex presidente: 'Sono amareggiato, ma scelta convinta'

Dopo il terremoto della sconfitta in Bosnia, a Via Allegri arrivano le, inevitabili, forti scosse di assestamento.

A conclusione di un incontro con tutte le forze del calcio italiano emotivamente impegnativo ma dall'esito scontato, il presidente federale Gabriele Gravina si dimette, nonostante al termine della gara con la quale era stata sancita la terza eliminazione di fila degli azzurri al mondiale fosse sembrato orientato a temporeggiare alla ricerca di una ripartenza. "Ho la coscienza pulita - spiega al momento dell'addio ai collaboratori più stretti - perchè noi le riforme abbiamo provato a farle".

Non arriva però il commissariamento del Coni platealmente auspicato dal ministro dello sport, Abodi, perché nessuno tra Leghe, e componenti tecniche fa un passo indietro: Gravina a parte, tutti i membri del consiglio federale restano al loro posto. Immediata arriva però un'altra scossa: lascia l'azzurro anche una leggenda della Nazionale, Gianluigi Buffon, capo delegazione e mentore del ct Gennaro Gattuso, del quale in molti ora si attendono un passo indietro, peraltro in qualche modo 'annunciato' dal tecnico che aveva sottolineato platealmente la sua capacità di assumersi le responsabilità. Questi per ora i primi risultati delle pressioni di politica e opinione pubblica sulla necessità del ricambio dei vertici federali. Effetti che però saranno compiuti appieno solo il 22 giugno quando a Roma si terrà l'assemblea elettiva straordinaria del nuovo presidente. "Le elezioni subito non sono la soluzione del problema", aveva detto Abodi. E invece il calcio torna alle urne tra 80 giorni. E naturalmente si apre la corsa al possibile successore: diversi i nomi nella rosa dei papabili candidati tra continuità e rinnovamento: Giancarlo Abete, Matteo Marani, passando per Giovanni Malagò e Demetrio Albertini. Addirittura si candida un altro grande del calcio, l'ottuagenario Rivera. L'ex n.1 del Coni troverebbe la sponda di Serie A e l'appoggio del presidente dimissionario, il ticket Marani-Bedin potrebbe rappresentare il giusto compromesso con la politica. "E' un problema che non mi pongo", le parole di Abete sulla possibilità di mettersi a disposizione per tornare alla guida del calcio italiano. Per presentare le candidature c'è tempo fino a 40 giorni prima delle elezioni, nel frattempo Gravina

lascia dopo 8 anni. "C'è grande amarezza ma anche serenità - le parole di Gravina all'uscita della Figc -, ringrazio le componenti che ancora oggi mi hanno dimostrato grande vicinanza, stima, sostengo e anche insistenza nel continuare. Ma la mia scelta era già convinta e meditata". Non aggiunge altro, se non nella riunione con le componenti, del rammarico per le frasi sugli sport dilettantistici.

"Non volevano essere offensive", dice il comunicato federale delle sue dimissioni che annunciava anche l'audizione di Gravina il prossimo 8 aprile presso la VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei deputati. Era prevista per una sua relazione sullo stato di salute del calcio italiano, annullata pochi minuti più tardi come rivelato dallo stesso presidente di Commissione, Federico Mollicone, trovando lo stupore della Federcalcio, perché come precisano fonti federali il tutto era stato concordato con la Commissione. Nei prossimi giorni la Figc renderà pubblica comunque una relazione sullo stato di salute del calcio e alla quale sta lavorando in queste ore di scosse continue perché come detto Gravina non è stato il solo a fare un passo indietro. Subito dopo le sue dimissioni, infatti, ci sono state anche quelle di Buffon.

"Rassegnarle un minuto dopo la fine della gara contro la Bosnia - spiega su X l'ex capodelegazione della nazionale -, era un atto impellente, che mi usciva dal profondo. Spontaneo come le lacrime e quel male al cuore che so di condividere con tutti voi. Mi è stato chiesto di temporeggiare per far fare le giuste riflessioni a tutti. Ma ora che il presidente Gravina ha scelto di fare un passo indietro, mi sento libero di fare quello che sento come atto di responsabilità". Quanto al ct, è evidente che a fine settembre ai primi impegni seri della nazionale in panchina non ci sarà l'attuale ct Gattuso e che la scelta spetterà al nuovo presidente: i nomi papabili vanno da Mancini e Conte (sarebbero revival) alle new entries Allegri, De Rossi, Simone Inzaghi, a meno che non si torni a guardare all'estero. L'eterno paradosso del calcio italiano, lamentarsi dei troppi stranieri e magari affidarsi ad uno di loro per tornare a sognare.

## Il calcio italiano è in crisi, ma si pensa già al nuovo ct: da Conte ad Allegri, tutti i nomi. Ma perché non uno dei giovani?

Gravina si è appena dimesso e c'è da capire chi sarà il nuovo presidente della Figc, ma intanto si parla già del nuovo allenatore che avrà il compito di far rinascere la Nazionale

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie. Anche i dirigenti della **Federcalcio**, aggrappati disperati ai rami, hanno iniziato a **cadere**. Prima il presidente federale Gravina. Poi il capo delegazione Buffon. Ora tocca a **Gattuso**. Rappresentano, di botto, già il **passato** (anche se nel caso di Gravina, vai a sapere). Di fronte, 40 giorni di **vuoto** e di **grandi manovre**, con la data limite del **13 maggio** per presentare la candidatura per le elezioni del nuovo presidente e il voto previsto a Roma, il 22 giugno. Quel giorno, il programma del mondiale dice **Nuova Zelanda–Egitto, Argentina–Austria, Francia–Iraq**, mentre da noi, il conteggio delle preferenze per annunciare, urbi et orbi, il nuovo grande capo che avrà il compito di superare la **crisi** e riportare l'Italia al mondiale **dopo 16 anni**.

Ok, **ma con quale allenatore in panchina?** Bella domanda, sarà il tormentone dei prossimi **70 giorni**. Il **ballo dei nomi** è già **iniziato**: alla famosa “gggente”, di **programmi ed elezioni** interessa fino a un certo punto. Alla fine, in questo sciagurato paese il **nome del ct della nazionale** è **accostabile**, per seduzione, a quelli del premier e del presidente della Repubblica. La logica dice che sarà il nuovo numero uno della federcalcio a decidere, ma sappiamo che, anche in questa scelta, ci sono **pressioni** e “**giochi**” di ogni tipo.

Guardando i giornali e i siti di queste ore, i nomi più papabili sono quelli di **Roberto Mancini** e **Antonio Conte**. Due ex. Il primo portò in dote il secondo titolo europeo nel 2021, ma rimediò anche la **seconda bocciatura** ai playoff contro la **Macedonia del Nord** nel 2022 e abbandonò la nazionale nel 2023 per accettare l'offerta della federazione **saudita**. Mancini guida **l'Al Sadd**, in **Qatar**, ma liberarsi non sarà un'impresa, soprattutto di fronte all'attuale scenario di guerra che sta sconvolgendo il Medio Oriente. **Conte** condusse un'Italia già **ridimensionata** ai **quarti di finale dell'Euro 2016** e dopo il ko ai rigori contro la **Germania**, spiccò il volo verso il Chelsea, alla corte di **Abramovich**. Da quel 2016, Conte ha vinto la Premier 2017, la FA Cup 2018, lo scudetto con **l'Inter** nel 2012, un altro campionato alla guida del **Napoli** nel 2025, la **Supercoppa di Lega** 2025. Il contratto che lo lega al Napoli fino al 2027 potrebbe essere aggirabile – bisogna eventualmente trovare l'accordo con il presidente De Laurentiis -. Il **problema maggiore** appare un altro: lo stipendio. Conte guadagna bene a Napoli, una cifra che la federazione, soprattutto dopo l'eliminazione che comporterà un mancato incasso di almeno **30 milioni** legato al mondiale, non può permettersi.

E qui si entra nel **vivo** della **questione**: arruolare **allenatori di livello superiore** significa mettere mano al portafoglio in modo pesante. È la legge di mercato. E' in quest'ottica che bisogna valutare altre candidature come **Max Allegri** e **José Mourinho**. Il portoghese, in particolare, aprirebbe il fronte dei tecnici stranieri. Per un calcio come il nostro, dove di alto livello è rimasta solo la **categoria** dei **tecnici**, sarebbe uno smacco, ma **Mourinho**, nello specifico, conosce bene il calcio italiano e padroneggia la nostra lingua. L'uomo di Setubal, ora al **Benfica**, per legittime ragioni guarda al mondiale 2026 seguendo il suo Portogallo: dovesse andare male, la federazione di Lisbona potrebbe rimuovere il ct **Roberto Martinez** e affidargli la nazionale lusitana. Nel 2030, tanto per ricordarlo, la Coppa del Mondo si svolgerà in

**Spagna, Marocco e Portogallo.** La *Gazzetta dello Sport* parla di **Guardiola**: dovesse lasciare, come sembra, il Manchester City, sarà libero.

Se si dovesse guardare al progetto in profondità, si potrebbe seguire la linea degli allenatori giovani. Anche qui bisogna però fare i conti con le leggi di mercato. **Roberto De Zerbi** ha appena firmato un contratto ultramilionario con il Tottenham. **Francesco Farioli** sta dominando la stagione portoghese. C'è una clausola di rescissione che lo lega al Porto, ma si può trovare un accordo. Tra i giovani, c'è da considerare **Daniele De Rossi**, ma se il nuovo presidente – viene da ridere a usare la parola “nuovo” – sarà il riciclato **Abete**, per DDR scatterà il veto.

**"POST**

## **Il calcio italiano è in crisi?**

Dipende da cosa guardiamo; ma, ecco, proprio bene-bene non sta. Per la terza volta consecutiva l'Italia non andrà ai Mondiali. La sconfitta decisiva contro la Bosnia Erzegovina è arrivata ai rigori e dopo un'espulsione: è stata decisa, come si dice nel calcio, dagli episodi. Ma non possono essere solo casuali o episodiche tre eliminazioni di fila. Forse sono segno di una difficoltà, specifica della Nazionale, magari per la troppa pressione o l'eccessiva ansia. O forse sono anche – o soprattutto – il segno più grande, evidente e ripetuto di un declino tecnico, economico e culturale del calcio italiano. Quindi di una sua “crisi”, parola spesso usata in questi giorni. Di certo si può parlare di crisi della gestione del calcio italiano per le dimissioni del presidente della Federcalcio, la federazione che regola e gestisce il calcio italiano.

Una crisi, però, che va contestualizzata. Perché rispetto alla gran parte delle 48 nazionali che parteciperanno ai Mondiali, l'Italia ha un campionato di maggiore livello, calciatori migliori e un "sistema calcio" molto più ricco, seppur parecchio indebitato.

E al di fuori della Nazionale maschile per il calcio italiano le cose non sono andate poi così male in questo decennio. La situazione economica di alcune tra le migliori squadre italiane è migliorata, i loro risultati in Europa pure: in tre anni l'Inter è andata due volte in finale di Champions League, il torneo europeo più importante di tutti. La Serie A è il secondo campionato di calcio al mondo per soldi spesi e incassati nei trasferimenti, le Nazionali giovanili vanno bene e di recente la Nazionale femminile sta crescendo per seguito e risultati.

L'Italia va però peggio nel confronto con i campionati e le nazionali di altri paesi, come Francia, Germania, Spagna e Inghilterra. E sia la Serie A che la Nazionale stanno peggio rispetto agli anni Ottanta e Novanta. Da questo punto di vista il declino del calcio italiano è più evidente. Ne è un chiaro effetto il fatto che, al di là dei portieri, i calciatori italiani sono meno forti di quelli di vent'anni fa, e non ce n'è uno che per qualità tecniche e carisma possa essere considerato tra i migliori al mondo nel proprio ruolo.

Renzo Ulivieri, il presidente dell'Associazione Italiana Allenatori, ha detto che il calcio italiano è in crisi dal 2006. Era l'anno in cui la Nazionale vinse per l'ultima volta i Mondiali, ma anche quello di "calciopoli", il più grande scandalo del calcio italiano e un bruttissimo colpo per la Serie A in termini economici, sportivi e d'immagine.

Uno dei problemi più grossi del calcio italiano è sicuramente quello economico. Lo mostrano i ricavi della Serie A rispetto agli altri quattro maggiori campionati europei:

## Ricavi dei club dei cinque principali campionati europei

Durante la stagione 2024-2025, in miliardi

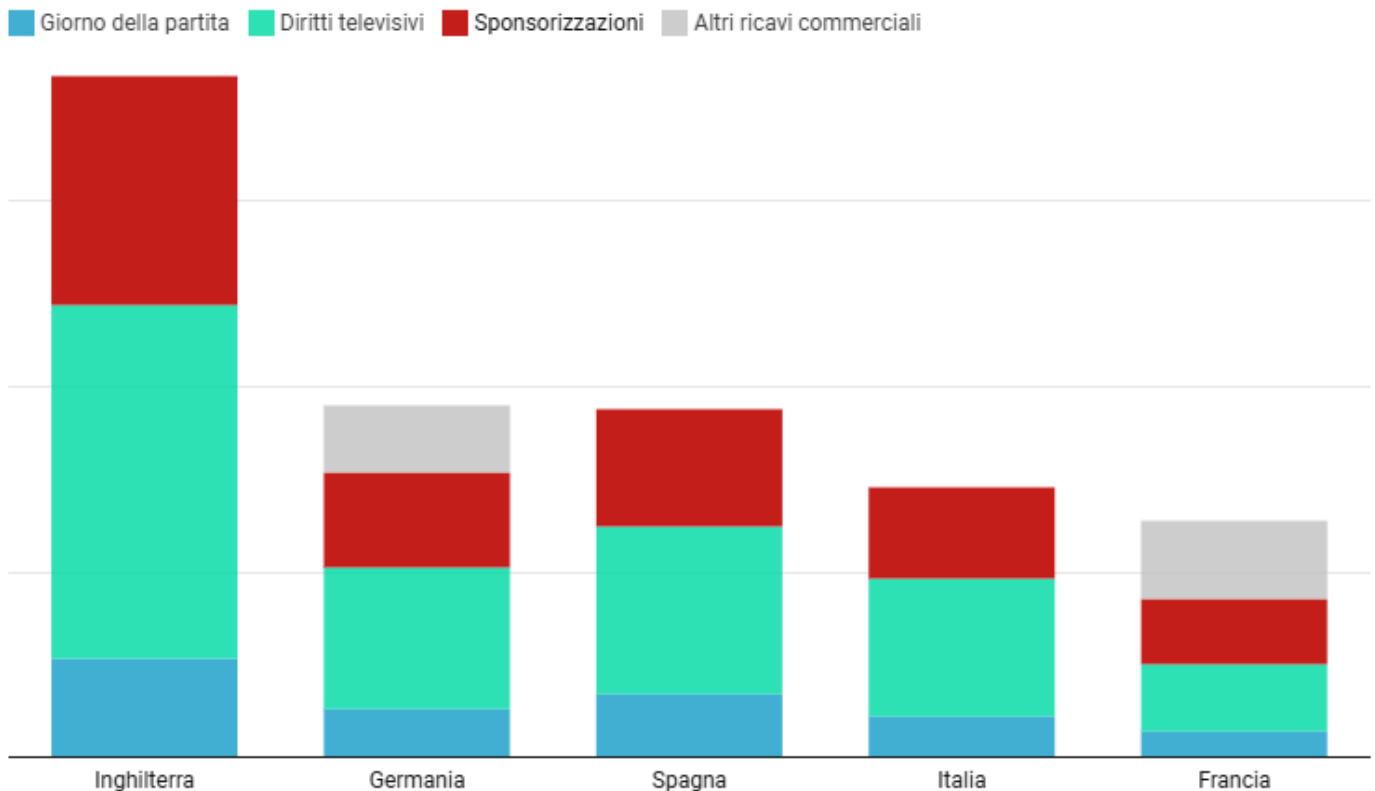


Grafico: Il Post • Fonte: Deloitte • Creato con Datawrapper

E dire che dopo la pandemia e grazie ad alcune nuove proprietà statunitensi negli ultimi anni i ricavi sono comunque in crescita, in Serie A.

Il fatto è che sono aumentati anche i debiti, e coprirli è sempre più complicato. Quelli delle squadre di Serie A, B e C (le tre leghe professionistiche maschili in Italia) sono passati dai 2,4 miliardi di euro totali della stagione 2007-2008 ai 5,5 miliardi di euro della stagione 2023-2024, l'ultima per cui ci sono dati disponibili e affidabili. Secondo il Sole 24 Ore, «nella stagione 2007-2008 i

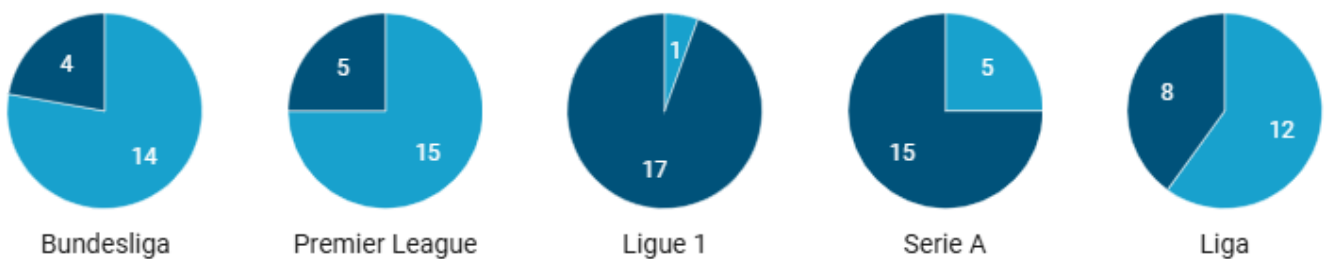
ricavi erano in grado di coprire il 97% dell'indebitamento, nel 2023-2024 questa percentuale è scesa all'83%».

Con l'eccezione della Bundesliga tedesca, l'indebitamento è un problema per tutto il calcio europeo. Gli stipendi dei calciatori (e le commissioni ai loro agenti) aumentano e c'è ormai l'idea diffusa che senza debiti non si possa vincere; e che, al contrario, i club che puntano a pareggiare i bilanci non potranno mai essere *davvero* competitivi.

A differenza della Liga spagnola, che pure è molto indebitata, l'Italia non ha squadre con lo stesso livello di ricchezza e possibilità di investimento del Barcellona o Real Madrid, che riescono quasi da sole – e pur tra tanti problemi economici – a fare da traino per il campionato. Inoltre, i diritti televisivi in Italia stanno perdendo valore e gli stadi sono sempre più vecchi: l'età media di uno stadio di Serie A è di 69 anni, il doppio rispetto a Germania e Inghilterra. Stadi vecchi solitamente generano meno ricavi e questo vale ancora di più in Italia, dove pochi club ne sono effettivamente proprietari.

### Stadi di proprietà e campionati

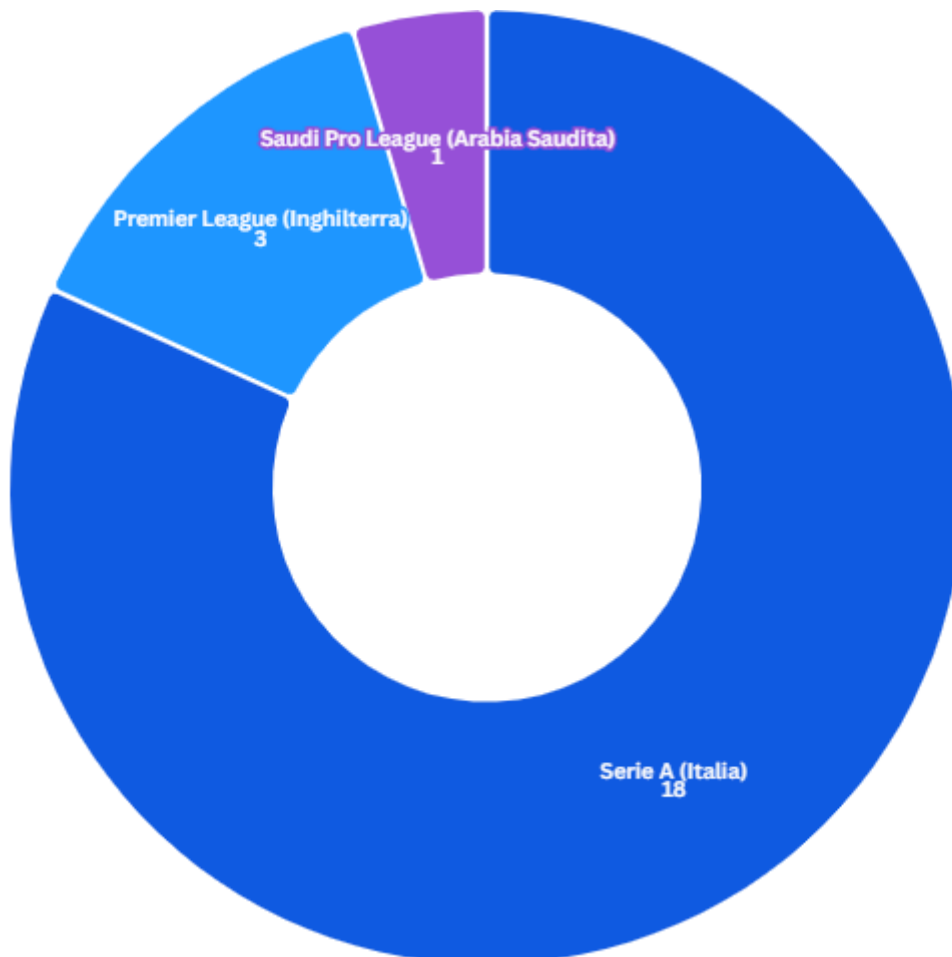
■ Squadre con stadio di proprietà ■ Squadre senza



Eppure in Italia si spende parecchio. Come dicevamo, la Serie A è il secondo campionato al mondo per soldi spesi e incassati nei trasferimenti. Ma sono

spesso trasferimenti poco lungimiranti e molto conservativi, che non portano quasi mai all'arrivo di calciatori di altissimo livello. Spesso i grandi calciatori ormai arrivano in Italia a fine carriera, o ci passano prima di andare altrove. Per capirci, uno degli acquisti di maggiore impatto di questa stagione di Serie A è stato il 40enne croato Luka Modric.

Il livello di gioco della Serie A è un fattore importante da prendere in considerazione, dato che la quasi totalità dei giocatori della Nazionale maschile arriva da lì. Perlomeno quelli della Nazionale maschile che non si è qualificata per i Mondiali di quest'anno:



C'è poi una questione tattica, quasi ideologica. Buona parte della discussione sulla crisi del “sistema calcio” italiano di questi giorni sta ruotando intorno al 3-5-2. È il modulo usato dalle migliori squadre del campionato italiano e, di conseguenza, anche dalla Nazionale, mentre non è quasi più usato nel resto dei principali campionati europei.

Nel 3-5-2 si gioca teoricamente (perché poi i moduli sono fluidi e mutevoli) con tre difensori, cinque centrocampisti e due attaccanti. Di fatto, però, i difensori sono più spesso cinque, perché i due giocatori sulle fasce (i cosiddetti “quinti di centrocampo”) tendono ad abbassarsi e difendere insieme ai tre dietro. In Italia il 3-5-2 piace perché è un modulo ordinato, con cui si difende molto bene e che fa rischiare generalmente poco. E perché negli ultimi 15 anni è sembrato parecchio vincente, grazie all'uso che ne hanno fatto allenatori molto vincenti come Antonio Conte e Simone Inzaghi.

Ma nemmeno può essere solo questione di modulo. È vero, i moduli creano premesse e formano abitudini, ma c'è da dire che possono essere interpretati in modo diverso. E proprio questi fattori rappresentano due grandi problemi della Nazionale italiana.

Negli ultimi tre anni, la Nazionale maschile ha cambiato tre allenatori. Cambi così frequenti possono compromettere la continuità delle prestazioni di una squadra che già si allena insieme solo poche volte l'anno. Alcune scelte, poi, non sono sembrate particolarmente ponderate: quella di Gennaro Gattuso, per esempio, è stata una decisione di ripiego e rivolta più alla personalità dell'allenatore che non alle sue idee.

A questo si aggiunge però una questione ben più ampia e rilevante: la bassa qualità dei calciatori italiani, almeno rispetto al passato. Spesso se ne parla in relazione alle poche possibilità che vengono date loro in Serie A, soprattutto a quelli più giovani; ma anche alle pochissime possibilità che trovano all'estero.

Secondo i dati del CIES (un centro internazionale di studi sportivi), tra i cinque maggiori campionati europei le due squadre che hanno usato meno giocatori con meno di 21 anni sono state Inter e Napoli, le ultime due squadre a vincere la Serie A.

## Le squadre europee che hanno usato meno Under 21

Nella stagione 2024-2025, tra i cinque maggiori campionati europei (Italia, Spagna, Inghilterra, Germania e Francia)

Club	≤21 anni	22-25 anni	26-29 anni	≥30 anni
Napoli (ITA)	0,00%	16,20%	38,70%	45,20%
Inter (ITA)	0,00%	18,60%	40,50%	40,90%
CA Osasuna (ESP)	0,20%	41,90%	13,10%	44,80%
Holstein Kiel (GER)	0,20%	60,20%	28,50%	11,10%
Fulham FC (ENG)	0,30%	20,10%	61,90%	17,80%
Rayo Vallecano (ESP)	0,30%	3,50%	52,60%	43,70%
RCD Mallorca (ESP)	0,70%	23,10%	32,70%	43,50%

Tabella: Il Post • Fonte: [CIES](#) • Creato con [Datawrapper](#)

Da qualche anno le squadre di Serie A hanno anche delle seconde squadre che giocano in Serie C o in Serie D. Sono una sorta di loro versione giovanile, e in qualche caso funzionano: il 21enne Marco Palestra, una delle più grandi rivelazioni di questa stagione di Serie A, viene dall'Atalanta Under 23.

Per i giovani c'è insomma più spazio nelle leghe inferiori, forse pure troppo. Nella sua newsletter *Fubolitix*, Giovanni Armanini ha scritto che il «sistema delle quote (giovani di determinate annate obbligatoriamente in campo) applicato tra i dilettanti, ma anche gli incentivi economici a far giocare i giovani in C» hanno reso i tornei «più “giovanili” [...] e meno formativi».

La Serie C non è nemmeno un campionato stabile in cui giocare, e molte squadre spesso rischiano di fallire. È una lega con pochi ricavi e costi comunque altissimi, e chi vuole salire di categoria (e quindi sperare in introiti maggiori) deve spendere parecchio, e se non ce la fa perde un sacco di soldi.

Un'altra delle critiche più frequenti rivolte al calcio italiano è che da anni privilegi giocatori forti fisicamente e meno tecnicamente. È spesso così, ma va detto che è spesso così anche nella Premier League inglese, perché questa sembra essere almeno in parte la direzione generale verso cui va il calcio mondiale.

Per provare a rimediare la FIGC ha varato pochi giorni fa un “Progetto tecnico del calcio giovanile italiano” volto a centralizzare e coordinare meglio la formazione calcistica dei bambini dai 5 ai 12 anni. L'idea è dare a tutte le squadre e a tutti gli allenatori delle linee guida da seguire, mettendo «l'accento sull'aspetto tecnico, perché stiamo notando che, in Italia, si sta forse un po' esagerando con la tattica e con la ricerca del risultato». Ma i risultati di questi progetti, quando arrivano, arrivano dopo almeno un decennio.

Paradossalmente, però, le nazionali maschili giovanili dell'Italia vanno più che bene. L'Italia è il paese europeo che tra il 2013 e il 2024 ha ottenuto più qualificazioni alle fasi finali dei Campionati Europei e Mondiali nelle varie

categorie giovanili (Under 21, 20, 19 e 17). Nel 2024 ha pure vinto gli Europei Under 17 per la prima volta nella sua storia.

Eppure la Nazionale maggiore e la Serie A non ne hanno tratto grandi benefici, almeno non fino a ora. Dopo la vittoria agli Europei Under 17 Paolo Tomaselli scrisse sul *Corriere della Sera*: «Si può anche pensare che le nostre Under 17, 19 e 20 vincano perché a quell'età negli altri campionati i giovani giocano già coi grandi e quindi il livello di certe nazionali può essere inferiore». I ventenni inglesi, spagnoli o tedeschi più forti, in altre parole, giocano già con le nazionali maggiori; non con le squadre Under.

Non sembra un problema, almeno non se paragonato con altri paesi, quello dei “tanti” stranieri in Serie A. Sono la maggioranza, poco meno del 70 per cento, ma nel campionato inglese la percentuale è addirittura più alta. La differenza sta nella qualità dei calciatori, tanto che i tre migliori giocatori della nazionale (Calafiori, Donnarumma e Tonali) giocano in Inghilterra. Allo stesso modo, si può sostenere che – in effetti – nonostante il livello delle sue squadre, l'Inghilterra non abbia una nazionale vincente. Si parla spesso di quanto il calcio sia più costoso e meno accessibile di prima, anche per i bambini e anche ai più bassi livelli, e di quanto senta molto di più la competizione con gli altri sport. Nel 2025 in effetti la FITP (la Federazione italiana tennis e padel) ha superato la FIGC nei ricavi complessivi; e mentre crescono i contributi pubblici di molte altre federazioni sportive, quelli allocati per la FIGC rimangono più o meno gli stessi.

Eppure, il calcio resta lo sport più praticato in Italia. I tesserati della FIGC sono leggermente aumentati nel 2025 e sono quasi un milione e mezzo, pari a circa il 30 per cento di tutti i tesserati attivi nelle 50 federazioni sportive italiane.

Di certo la Nazionale è in crisi, e ancor più lo è la Federcalcio, che si trova proprio in una “crisi di governo” del calcio. Il calcio italiano, nei suoi livelli più alti, è gravemente indebitato, e i suoi giocatori mediamente peggiori rispetto al passato. Eppure ci sono delle nazionali italiane che vincono, e squadre italiane che ancora se la giocano in Europa, a volte meglio a volte peggio. Il problema è che non è facile capire come uscirne. I modelli di qualche anno fa (della mitica Serie A degli anni Novanta) si sono rivelati economicamente problematici, e le proposte (“meno stranieri in campionato”) sono spesso generiche, inattuabili o infondate.



## Le scuole aprono le palestre al territorio, ecco la legge che unisce il Parlamento

È legge - approvata in modo bipartisan - la proposta di Mauro Berruto che apre le palestre delle scuole alle associazioni sportive dilettantistiche del territorio. La discrezionalità non sarà più del dirigente scolastico: decideranno Province, Città metropolitane e Comuni. Possibili anche gli incentivi alla riqualificazione degli impianti da parte di soggetti senza fini di lucro

Uarantuno mesi dopo il voto all'unanimità della **Camera**, il bis al **Senato** ha dato il via libera alla proposta di legge sull'**utilizzo delle palestre scolastiche in orario extracurricolare**. L'Assemblea del Senato ha approvato definitivamente il disegno di legge che apporta le modifiche al Testo unico del Decreto legislativo n. 297 del 1994 e del Decreto legislativo n. 38 del 2021 in materia di **utilizzo degli impianti sportivi scolastici da parte di associazioni e società sportive dilettantistiche**.

«Questo rapporto, in tanti Comuni, funzionava già in modo virtuoso», sottolinea **Mauro Berruto**, primo firmatario del ddl. «Purtroppo, in tantissimi altri Comuni non accadeva. E questo ha generato un'ingiustizia insanabile per tantissimi anni, per esempio tra due Comuni confinanti: in uno, le società potevano avere l'accesso alle palestre scolastiche, in quello a fianco no. In base alla discrezionalità del dirigente scolastico, la

palestra poteva rimanere chiusa. **Questa legge permette di avere l'inversione dell'onere della responsabilità dell'assegnazione, che ora passa alla Provincia, alla Città metropolitana o al Comune, cioè ai proprietari delle palestre scolastiche.** Un'altra cosa che la legge fa è quella di permettere l'apertura delle palestre quando la scuola è chiusa, ad esempio nei tre mesi estivi: è il momento in cui i ragazzi hanno più tempo per allenarsi, ma anche le persone della terza età possono andarci la mattina e fare attività per la propria salute e il proprio benessere».

L'unico articolo di cui si compone il provvedimento, quindi, consentirà a Comuni e Province (proprietari degli edifici scolastici) di concedere gli impianti alle associazioni al di fuori dall'orario scolastico e del **Piano triennale dell'offerta formativa – Ptof**. Il testo introduce anche degli **incentivi alla riqualificazione degli impianti da parte di soggetti senza fini di lucro**, che permetterà l'uso gratuito proporzionato agli investimenti, se riconosciuti: in questo modo **gli impianti potranno essere migliorati**, a vantaggio anche degli stessi studenti che le utilizzano normalmente. Naturalmente, sarà garantita la priorità alle attività didattiche.

L'importanza del provvedimento nella valorizzazione dello sport e nel rafforzamento del legame tra scuola e comunità, sta anche nel fatto che è stato accolto all'unanimità in entrambe le votazioni. «È una cosa che succede raramente», commenta Berruto. «E ne sono molto orgoglioso. Desidero ringraziare i ministri **Andrea Abodi e Giuseppe Valditara**, che hanno partecipato attivamente con i rispettivi uffici legislativi. Questa legge cambia un paradigma per l'accesso a luoghi pubblici, quali le palestre, in coerenza con la Costituzione che riconosce il valore educativo e sociale di promozione del benessere psicofisico dello sport».

## **Il dirigente scolastico che fu precursore delle Scuole Aperte**

Il professor **Giovanni Del Bene**, dirigente scolastico in pensione (ma impegnatissimo in tante attività, anche nel sociale), responsabile del programma “**Scuole aperte**” del **Comune di Milano**, conosce bene l'argomento perché, negli anni passati, aveva cercato di aggirare – legalmente, s'intende – gli ostacoli posti da normative miopi. «**Era veramente incredibile che ci fosse un patrimonio immobiliare così grande in Italia e inutilizzato: scuole e palestre che il pomeriggio, la sera e l'estate, se non in rari casi e a macchia di leopardo, restavano chiusi**», commenta. «Qualcuno affittava la palestra ad associazioni sportive, ma per attività che erano riferite soltanto ai loro associati. Accadeva anche per gruppi di anziani che facevano ginnastica dolce, ma sempre a pagamento. Non vi era, dunque, la possibilità di coinvolgere altri ragazzi del territorio».

Fatta la legge, ora si tratta di darle gambe. «Sono curioso di vedere come organizzeranno l'estensione di queste attività», sottolinea Del Bene. «Perché bisogna fare i conti localmente con le singole realtà istituzionali: non dimentichiamo che gli edifici delle scuole superiori appartengono alle Province e quelli delle medie ai Comuni. **Bisogna dare le indicazioni burocratiche e amministrative per fare in modo che il possibile fruitore non inciampi nei regolamenti.** Prima, tra i problemi principali, c'erano gli adempimenti assicurativi e le spese per il personale Ata e le pulizie. Spero che ora siano stati superati».

Del Bene era stato il primo, a Milano, a prendere a cuore questo tema. «All'**Istituto Cadorna**, innanzi tutto, avevo coinvolto le **associazioni di genitori legalmente riconosciute**, le quali avevano la disponibilità di un budget. A volte, in orario scolastico, facevano pagare somme simboliche ai ragazzi che volevano fare attività di palestra. Laddove non ci fossero risorse, queste associazioni incaricavano delle persone a svolgere le attività a titolo gratuito. Nella mia scuola, i genitori imbiancavano le pareti e facevano le pulizie della palestra. Insomma, si era attivata **un'intensa collaborazione tra la scuola e il territorio, con il coinvolgimento delle associazioni dei genitori e di quelle di Terzo settore.** L'aspetto sportivo è utile perché lo sport è fondamentale per la crescita affettiva e relazione dei giovani, e mi sono battuto perché questi principi venissero adottati dal **Municipio 8** di Milano attraverso il **Patto territoriale triennale.** È tuttora applicato in due municipi della città e riguarda anche la musica d'insieme, la cura del giardino, il teatro e altre attività. Per mettere in moto queste pratiche virtuose, avevamo realizzato un vademecum. Il tutto è stato trasferito a **Roma**, dove è nato il progetto "**Scuole aperte partecipate in rete**" (finanziato dal programma "**Un passo avanti**" dell'impresa sociale "**Con i bambini**", ndr), che ha coinvolto 14 città italiane. In questo periodo di diffusa violenza giovanile, oltre allo sport, è fondamentale portare nelle scuole l'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale. L'ho fatto sino all'anno scorso, insieme all'**Associazione nazionale per la lotta all'Aids** e all'infettivologo **Massimo Galli**: andavamo nelle scuole di Milano e coinvolgevamo anche i genitori. È stato un successo, sarebbe importante continuare su quella strada».



# Palestre scolastiche aperte oltre l'orario: approvata la Legge Berruto

## Sport

Scuole in movimento – Via libera alla Legge Berruto: palestre delle scuole aperte oltre l'orario didattico. Il servizio di Elena Fiorani.

Si è concluso positivamente l'iter di un disegno di legge che dà più forma e sostanza all'alleanza tra la scuola e lo sport, trasformando radicalmente la gestione delle palestre. Comuni e Province potranno d'ora in poi affidare gli impianti scolastici ad associazioni e società dilettantistiche non solo dopo le lezioni, ma anche durante i periodi di vacanza, rendendo questi spazi "luoghi della socialità per eccellenza". Prevista anche la possibilità per le società di presentare progetti di rigenerazione e ammodernamento delle strutture, favorendo una collaborazione virtuosa tra enti locali e mondo sportivo per migliorare un patrimonio infrastrutturale spesso carente. Questo traguardo nasce da una significativa convergenza politica: il testo ha infatti unito le linee programmatiche del Governo alle istanze delle opposizioni.



## La biblioteca tra i grattacieli che vuole cambiare Milano (partendo da un pallone)

Nel cuore del quartiere Isola, un progetto culturale trasforma il racconto sportivo in legame sociale, memoria condivisa e occasione concreta di inclusione urbana. C'è un punto di Milano in cui la città, all'improvviso, trattiene il respiro, sospesa nell'occhio di un ciclone che, in qualche modo, tiene tutto in equilibrio. Per arrivarci bisogna infilarsi sotto la sua pelle: scendere alla stazione di Porta Garibaldi, seguire le

indicazioni verso via Guglielmo Pepe e risalire una scalinata in corrispondenza del binario 20. Quasi senza accorgersene, si entra in una porta temporale che si apre verso il quartiere Isola. Un nome che non è una metafora, ma una ferita geografica: nella seconda metà dell'Ottocento la ferrovia lo separò dal resto di Milano, come un taglio netto. Qui, dove prima «era tutta campagna», è cresciuto nel secolo scorso un quartiere popolare e operaio, ostinato, con un'identità così forte da resistere a tutto, anche al fatto di essere stato, per anni, rifugio della malavita milanese. Quando si sbucca dalla rampa che sale dai binari dell'alta velocità questa storia si intuisce, si legge nelle architetture popolari, negli spazi, nel giardino condiviso e aperto fino al tramonto, ma se all'improvviso lo sguardo si alza ecco comparire, a poche decine di metri, le vetrate dei grattacieli, l'acciaio, il cemento e il verde del Bosco Verticale, il profilo della Milano che corre veloce nel mondo. Insomma, sotto e sopra la velocità, in mezzo Isola con i suoi panni stesi, i cortili, un'eco di officine e di vita operaia al confine del business e del suo slang itanglese. Il quartiere Isola è una cerniera, un luogo dove la Milano cosmopolita e quella popolare si guardano, si sfiorano, si interrogano, si mescolano. In via Pepe c'è un playground coloratissimo, frequentato dai ragazzi di Slums Dunk, l'associazione di Tommaso Marino e Bruno Cerella, ex cestisti professionisti che, attraverso il basket, insegnano un linguaggio nuovo, meticcio, urbano: lo street sport come grammatica contemporanea della relazione. Dentro questa tensione tra radici e altezze è nata, in via Federico Confalonieri numero 3, una biblioteca interamente dedicata allo sport. Non dentro a un edificio monumentale o a un luogo istituzionale, ma nella corte di un blocco di case popolari della MM: un posto che Gianni Mura, a cui la biblioteca è intitolata, avrebbe adorato. Era il 21 marzo del 2020 quando Gianni se ne andò, l'Italia era nel pieno della pandemia, rinchiusa nel primo lockdown, non fu possibile neppure salutarlo al suo funerale.

Oggi Mura è ricordato nel Famedio, fra i personaggi illustri che hanno recato fama alla città di Milano, insieme, per dire, ad Alessandro Manzoni eppure siamo certi che il suo

spirito sia più a suo agio in questo locale nel cortile di una casa popolare che guarda dal basso i grattacieli, quasi come forma di resistenza. Quel cortile si è affollato all'inverosimile lo scorso febbraio: quattrocento persone, il gotha della narrazione sportiva del Paese e gli amici di Gianni, gli hanno reso omaggio inaugurando la *Biblioteca dello Sport Gianni Mura*, da un'idea di Paolo Maggioni, giornalista e volto de *La Domenica Sportiva* e di Michele Papagna, lider maximo dell'associazione *Altropallone*, nota per il premio omonimo nato nel 1997 che celebra l'impegno sociale, etico e solidale nel mondo dello sport, ponendosi come alternativa al tradizionale «Pallone d'Oro» e che proprio Mura vinse nella sua seconda edizione. Michele e Paolo la prossima estate, il cortile, vorrebbero vederlo affollato di nuovo, grazie a un maxischermo dove guardare in comunità le partite dei Mondiali, perché lo sport, in via Confalonieri 3, è cultura, letteratura, ma soprattutto un modo di stare al mondo, un codice condiviso che ricuce differenze. Vestali del luogo, oltre all'archivista Giorgia Dolce, una rete di volontari che immaginano la biblioteca dello sport non solo come un posto dove si conservano libri, ma come un punto di riferimento per giovani, appassionati, studiosi. Il Salone Internazionale del Libro di Torino (che a Gianni Mura dedica un premio di letteratura sportiva), Radio Popolare, il Festival dei Diritti Umani, le realtà del quartiere, la parrocchia: tutti trovano uno spazio di incontro e sostengono questo laboratorio civile che usa lo sport e la sua narrazione come strumento. Duemilacentosettantatré libri già sugli scaffali, una vetrina speciale che raccoglie il fondo Gianni Mura, trecentocinquanta volumi recuperati dalla sua scrivania nella redazione di *Repubblica* e dalla sua casa milanese (insieme a documenti e appunti che andrebbero digitalizzati per non disperderne la memoria) e una bacheca dedicata al suo grande amore: il Tour de France. Le donazioni si susseguono, recentemente è arrivato alla biblioteca il fondo Chicca Speroni, centinaia di libri della prima giornalista assunta dalla *Gazzetta dello Sport*. Per capire davvero il senso di questo luogo bisogna fermarsi, guarda un po', sulle parole che lo fondano. Un vero e proprio manifesto, un testo costitutivo a firma di Paolo Maggioni,

uomo che conosce bene sia lo sport che Milano: «Crediamo nella forza di un pallone. Crediamo nella forza delle parole e della letteratura. Crediamo che ogni biblioteca che nasce sia anche un ponte. E che la costruzione di un ponte, in ogni senso, è sempre un gesto di pace». Una visione, semplice e radicale: lo sport e la cultura come collanti sociali e strumenti di lotta a ogni forma di discriminazione; la narrazione come possibilità di rendere immortali i campioni, ma anche i gregari, i brocchi, gli sparring partner.

Una geografia umana dello sport di cui Gianni Mura era il maestro, colorando i suoi articoli con il sudore e la fatica, certo, ma anche con i luoghi, la musica, il vino, le persone. C'era, nei suoi scritti, una forma di rispetto profondo per lo sport e per chi lo pratica, senza il doping della retorica e con quella capacità rara di stare accanto ai protagonisti, senza mai mettersi sopra di loro. Raccontava lo sport come un romanzo popolare, le osterie come luoghi dell'anima, le sconfitte come momenti necessari, con uno sguardo largo e ironico, capace di tenere insieme la competizione e la vita. Leggerlo (pochi giorni fa, sempre nel cortile della biblioteca, è andata in scena la prima *Muratona*, maratona di letture dei suoi articoli) significa provare una nostalgia limpida e, insieme, una responsabilità: quella di non perdere quel modo di raccontare, di non smarrirne la misura. È anche per questo che la biblioteca nasce nel quartiere Isola, dopo la sbornia di Milano-Cortina 2026: un piccolo esempio di legacy olimpica che non ha bisogno di grandi opere, ma di relazioni per costruire comunità, ovvero fare politica nel senso più alto e nobile del termine, «un frattale, qualcosa da replicare ed esportare» come si augura Michele Papagna. In quel punto preciso di Milano, dove lo sguardo sale e scende vertiginosamente, una biblioteca apre le sue porte e ci ricorda che lo sport è un fatto, insieme, popolare e culturale. Se è vero che una città si misura anche da come custodisce le sue parole, allora questo spazio nel cuore di Isola è una promessa da mantenere.

## L'attacco allo stato di diritto in Italia

Il 30 marzo l'Unione per le libertà civili in Europa (Liberties) ha pubblicato il suo [rapporto annuale sullo stato di diritto](#) e ha lanciato un allarme per cinque stati dell'Unione europea, uno dei quali è l'Italia. Basandosi sulle prove raccolte da una rete di quaranta organizzazioni per i diritti umani in 22 paesi dell'Unione, il rapporto di oltre ottocento pagine mette in luce una grave e deliberata erosione dello stato di diritto in cinque paesi – Bulgaria, Croazia, Italia, Slovacchia e Ungheria– e dimostra che anche le democrazie storicamente solide (come Belgio, Danimarca, Francia, Germania e Svezia) registrano una regressione.

Secondo lo studio, ci sono stati dei passi indietro in tutti i campi: dalla giustizia, alla lotta alla corruzione, passando per la libertà di stampa e i meccanismi di controllo e di bilanciamento del potere. In particolare in Italia è stata criticata l'approvazione degli ultimi due decreti sicurezza, che criminalizzano il dissenso e le proteste, mentre rafforzano i poteri della polizia.

“L'Italia è stata inserita tra i paesi ‘demolitori’ dello stato di diritto, perché il governo sta indebolendo sistematicamente e in modo intenzionale le garanzie costituzionali”, spiega Valentina Muglia [della Coalizione italiana libertà e diritti \(Cild\)](#), che ha scritto la parte italiana del rapporto. “I punti critici riguardano l'attacco alla magistratura, in particolare sul tema della migrazione, ma non solo. Ci sono anche l'approvazione dei decreti sicurezza e la compressione della libertà di protesta. Poi va sottolineato che le norme con cui si riducono i diritti sono state introdotte attraverso dei decreti legge, aggirando di fatto il dibattito politico e parlamentare”.

Una misura si è attirata molte critiche: il fermo preventivo introdotto nel decreto di febbraio 2026, che secondo alcuni analisti è in contrasto con la costituzione. La norma è già stata applicata il 29 marzo a Roma, quando sono state fermate 91 persone, ritenute “pericolose” e “sospette”, perché volevano partecipare a un raduno per commemorare Sara Ardizzone e Alessandro Mercogliano, i due anarchici morti in seguito all’esplosione di un ordigno in un casale nel parco degli Acquadotti, nella zona dell’Appio Claudio.

È la prima volta che si applica il fermo preventivo. Il [decreto sicurezza](#) introduce nel cosiddetto [decreto Moro](#) un [nuovo articolo](#) che prevede la possibilità per le forze di polizia di trattenere temporaneamente (fino a dodici ore) persone ritenute potenzialmente pericolose per lo svolgimento di manifestazioni pubbliche. Questo tipo di misura chiamata “preventiva” si aggiunge a un altro tipo di fermo che già esisteva e che si chiamava “fermo a fini identificativi”.

“Il cosiddetto fermo preventivo consiste nella possibilità per le forze di sicurezza di trattenere fino a dodici ore chiunque possa mettere in pericolo il pacifico svolgimento di una manifestazione”, spiega Muglia di Cild. La pericolosità è stabilita in base alle circostanze e a elementi di fatto, come il possesso di determinati oggetti o precedenti segnalazioni per comportamenti violenti in occasione di manifestazioni pubbliche.

“Si tratta di una misura particolarmente rilevante, anche perché non richiede, per la sua legittimità, una convalida preventiva dell’autorità giudiziaria. Quest’ultima interviene solo successivamente, eventualmente per disporre il rilascio della persona trattenuta”, continua Muglia.

## **Spinti a rinunciare**

La norma assegna alle forze dell’ordine il potere di privare della libertà persone che vogliono partecipare a manifestazioni, riunioni, assemblee o altri eventi pubblici, tutti tutelati dal diritto di riunione garantito dall’[articolo 17 della costituzione](#).

Il fermo preventivo non è subordinato ad alcuna autorizzazione né a una successiva convalida del giudice. Questo aspetto è stato il più criticato, perché sembra autorizzare un'assoluta discrezionalità delle forze dell'ordine. Altri aspetti contestati sono la finalità e la durata del trattenimento.

“Una misura di questo tipo può produrre un effetto dissuasivo – il cosiddetto [\*chilling effect\*](#) – sulla partecipazione alle manifestazioni pubbliche. Il rischio è che la piazza sia percepita come uno spazio meno sicuro, in cui la libertà personale dipende in larga misura dalla valutazione discrezionale delle autorità”, avverte Muglia. Se una persona può essere trattenuta non per quello che ha fatto ma per quello che potrebbe fare, si stravolge il modello tipico del diritto penale garantista, che valuta ed eventualmente sanziona solo i fatti già commessi.

La possibilità di trattenere una persona per un tempo che può durare fino a dodici ore rappresenta un elemento significativo: anche se poi viene rilasciata, l'effetto pratico può essere quello di impedirle di partecipare a una manifestazione.

Un altro elemento critico è la formulazione della norma, che appare ampia e poco determinata, lasciando grandi margini interpretativi.

Il decreto interviene inoltre ampliando i poteri di perquisizione.

“L'ordinamento già prevedeva, in situazioni di necessità e urgenza, la possibilità per le forze di polizia di procedere a perquisizioni immediate per accertare il possesso di armi, esplosivi o strumenti di effrazione”, dice Muglia. “Con il decreto sicurezza, questo potere è esteso esplicitamente anche alle manifestazioni pubbliche e a tutte le situazioni dove c'è un grande afflusso di persone, ampliando sia i luoghi in cui può essere esercitato sia l'oggetto della perquisizione, che include anche strumenti atti a offendere, una categoria più ampia”.

“Nel complesso”, continua Muglia, “secondo questa interpretazione si assiste a uno spostamento dal diritto penale del fatto al diritto penale del sospetto. La libertà personale, tutelata dall'[articolo 13 della costituzione](#), verrebbe limitata non in

relazione a un illecito già commesso, ma sulla base di una valutazione preventiva di pericolosità. Ma questa pericolosità viene stabilita con criteri considerati ampi ed elastici, che rischiano di essere applicati in modo arbitrario”.

Secondo l'avvocata e ricercatrice dell'università ca' Foscari di Venezia, Federica Borlizzi, è evidente che con l'ultimo decreto “c'è stato un salto di qualità” rispetto a quello del 2025. Nel decreto precedente si poteva parlare di “un diritto penale ‘sartoriale’”, costruito cioè su misura per criminalizzare determinate lotte dei movimenti sociali, “ma anche, per esempio, forme di resistenza messe in atto dai detenuti. Si pensi al [reato di rivolta](#) all'interno delle carceri e dei Cpr”.

Con il nuovo decreto, invece, “si passa a un tentativo di neutralizzazione preventiva” del dissenso. “Il motivo di questo cambio di approccio è stato esplicitato chiaramente dal ministro dell'interno Matteo Piantedosi, anche in relazione alla riforma della giustizia in generale. È stato lo stesso ministro a sottolineare una certa inefficacia del sistema penale: l'introduzione di nuovi reati si scontra inevitabilmente con la loro applicazione giudiziaria. Per questo, si è scelto di puntare sulle misure di polizia, che si possono applicare più facilmente. Questo orientamento emerge anche da altri elementi della norma, che confermano uno spostamento dell'intervento pubblico dalla repressione dei reati a forme di controllo preventivo”, spiega Borlizzi.

## **Come funziona negli altri paesi**

Secondo il rapporto di Liberties, la situazione dello stato di diritto è particolarmente critica in Slovacchia e in Bulgaria. Mentre l'Ungheria “rimane una categoria a sé, continuando ad approvare leggi sempre più conservatrici”. Le cose potrebbero cambiare se alle elezioni politiche del 12 aprile il primo ministro Viktor Orbán, da 16 anni al potere, uscisse di scena, come fanno pensare per la prima volta alcune previsioni.

Belgio, Danimarca, Francia, Germania e Svezia sono “in declino”. Si tratta cioè di paesi in cui lo stato di diritto si sta erodendo, ma senza che ci sia una strategia

politica complessiva. Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Romania e Spagna sono classificati come “paesi stagnanti”, ovvero luoghi in cui la situazione non migliora e non peggiora.

Una misura come il fermo preventivo esiste solo in un paio di altri paesi europei, il Regno Unito e la Danimarca. La norma del Regno Unito è recente, risale al 2022 e serve a limitare le proteste. È una norma che amplia i poteri della polizia britannica, consentendo arresti preventivi per evitare disordini. “Anche in questo caso parliamo quindi di un intervento preventivo, da compiere prima che qualunque fatto sia concretamente e oggettivamente commesso”, spiega Valentina Muglia.

In Danimarca fino al 2009 il fermo preventivo poteva durare al massimo sei ore, mentre oggi può arrivare a dodici, come quello italiano, senza autorizzazione giudiziaria. Una misura simile esiste anche in Svezia e può durare fino a ventiquattr'ore.

“È una misura che preoccupa moltissimo, perché il sistema italiano è un sistema garantista e invece questi interventi sembrano in contrasto con i valori della carta costituzionale”, conclude la ricercatrice di Cild.



# L'Iran recluta bambini soldato anche di soli 12 anni

3 Aprile 2026

Amnesty International ha denunciato che **le autorità iraniane stanno calpestando i diritti dei bambini e commettendo una grave violazione del diritto internazionale umanitario**

**equivalente a un crimine di guerra**, attraverso il reclutamento e la mobilitazione di bambini, anche di soli 12 anni, in una campagna militare diretta dai Guardiani della rivoluzione.

Il 26 marzo Rahim Nadali, vicecomandante dei Guardiani della rivoluzione dell'area metropolitana della capitale Teheran, ha annunciato **una campagna di reclutamento chiamata “Combattenti per la difesa della madrepatria dell'Iran”**, precisando che era **“aperta a volontari” a partire dai 12 anni di età** e incoraggiando a registrarsi presso le basi dei paramilitari basij nelle moschee della capitale.

Testimonianze oculari e filmati verificati hanno fornito **prove sul dispiegamento di bambini soldato ai posti di blocco dei Guardiani della rivoluzione e tra le loro pattuglie**, armati anche con fucili d'assalto AK47.

“Le autorità iraniane stanno vergognosamente incoraggiando bambini, anche di soli 12 anni, ad aderire alla campagna militare dei Guardiani della rivoluzione, mettendoli così in grave pericolo e violando il diritto internazionale che vieta il reclutamento e l'impiego di minori nelle forze armate. **Reclutare bambini sotto i 15 anni è un crimine di guerra**”, ha dichiarato Erika Guevara-Rosas, alta direttrice delle campagne e delle ricerche di Amnesty International.

“Poiché gli attacchi statunitensi e israeliani colpiscono in tutto l'Iran i siti dei Guardiani della rivoluzione, comprese le sedi dei basij, anche mediante droni che prendono di mira le pattuglie e i posti di blocco, **l'impiego dei bambini soldato tra i Guardiani della rivoluzione o all'interno delle loro strutture rischia di causare la loro morte o il loro ferimento**. Le autorità iraniane devono porre immediatamente fine al loro assalto criminale ai diritti dei bambini e vietare il reclutamento di persone al di sotto dei 18 anni nelle forze armate”, ha aggiunto Guevara-Rosas.

Secondo dichiarazioni ufficiali, il personale reclutato nell'ambito della sopra citata campagna è **assegnato a varie attività “operative e di sicurezza” dei Guardiani della rivoluzione**: pattugliamenti, presenza ai posti di blocco, supporto logistico, distribuzione di equipaggiamenti e forniture nonché assistenza alimentare, medica e di soccorso.

Amnesty International **ha analizzato 16 fotografie e video apparsi online dal 21 marzo che mostrano bambini che portano armi, tra le quali fucili d'assalto AK47, sono presenti ai posti di blocco dei Guardiani della rivoluzione o di altre forze di sicurezza, prendono parte ai pattugliamenti e partecipano a raduni militarizzati nelle città di Teheran, Mashad e Kermanshah.**

Il 29 marzo **l'undicenne Alireza Jafari è stato ucciso a Teheran** mentre accompagnava il padre, membro dei basij, a un posto di blocco dei Guardiani della rivoluzione. Le autorità hanno confermato che il bambino è stato ucciso **“durante il servizio” a un posto di blocco, a seguito dell'attacco di un drone israeliano.**

La madre ha dichiarato al quotidiano “Hamshahri” che quella sera il marito aveva parlato della “mancanza di personale” ai posti di blocco e aveva portato con sé Alireza e un figlio ancora più piccolo di nove anni. La madre ha aggiunto che il marito aveva detto ad Alireza di “tenersi pronto per i prossimi giorni” e ha spiegato che attualmente bambini di 15-16 anni sono normalmente impiegati nei posti di blocco.

Ghoncheh Habibiadzad, giornalista della Bbc Persian Forensic, ha condiviso con Amnesty International gli screenshot dei messaggi di testo ricevuti da quattro testimoni oculari di Teheran, Karaj e Rasht che avevano dichiarato di aver visto, a marzo, bambini ai posti di blocco dei basij con armi, tra le quali i fucili d’assalto AK47.

#### **Questo è il messaggio di un testimone di Teheran:**

“[Il 25 marzo] ho visto un bambino a un posto di blocco vicino alla nostra abitazione. Penso fosse intorno ai 15 anni. Aveva appena un accenno di baffi. Sembrava respirare a fatica per il peso dell’arma, quando l’alzava per puntarla contro le automobili”.

#### **Questo è il messaggio di un testimone di Karaj:**

“Oggi [27 marzo] ho visto un bambino a un posto di blocco, penso avesse circa 16 anni. I peli del viso non gli erano ancora cresciuti. Aveva un kalashnikov”.

Questo è il testo di un testimone di Rasht, risalente al 30 marzo:

“Ho visto bambini armati. Avevano il volto coperto ma era evidente che fossero bambini. Non erano neanche cresciuti in altezza, alcuni avranno avuto al massimo 13 anni. Ho visto diversi di loro di fronte alle moschee [dove si trovano le sedi dei basij] davanti alle forze effettive. Continuo a pensare che il loro cervello non sia sviluppato come quello degli adulti e che possano aprire il fuoco a casaccio. Ho paura di loro ma sono anche triste per loro”.

In un video pubblicato online il 30 marzo, filmato in piazza Shariati a Mashhad, **due bambini chiaramente riconoscibili per la loro statura, in uniforme dei basij e passamontagna e con fucili d’assalto AK47**, sono a bordo di un’automobile bianca durante un raduno organizzato dallo stato. Uno è visibile da un finestrino, l’altro sporge dal tettuccio. I due bambini vengono poi sollevati e mostrati alla folla acclamante e che sventola bandiere.

All’annuncio per il reclutamento è abbinato un manifesto in cui compaiono un uomo in uniforme appartenente a un battaglione basij dei Guardiani della rivoluzione, una donna in abiti civili, una bambina e un bambino. Lo slogan della campagna è “I basij con il popolo, per il popolo”. Segue una frase dell’ex Guida suprema e comandante in capo delle forze armate Ali Khamenei: “Affinché i principali valori della Rivoluzione restino in vita, i basij devono avere un ruolo centrale”.

In un'intervista diffusa dagli organi d'informazione statali, Rahim Nadali, vicecomandante dei Guardiani della rivoluzione dell'area metropolitana della capitale Teheran, **ha descritto il “grande entusiasmo” con cui i bambini prendono parte ai “pattugliamenti operativi e d'intelligence”:**

“Vengono costantemente da noi dicendo che vogliono partecipare. Data l'età di chi fa richiesta, **ne abbiamo stabilita una minima di 12 anni.** Attualmente ci sono dodicenni e tredicenni che vogliono avere quel ruolo”.

## **Un quadro normativo che favorisce l'arruolamento dei bambini**

**L'attuale arruolamento dei bambini è previsto dalla Legge sul reclutamento dei Guardiani della rivoluzione, che divide il personale in due categorie: guardiani ufficiali e basij.** L'articolo 13, a sua volta, suddivide i basij in ordinari, attivi e speciali. Gli ordinari sono persone “di vari settori della società che credono nella Costituzione della Repubblica islamica dell'Iran e negli obiettivi della Rivoluzione islamica”. Dopo aver completato un addestramento generale, sono integrati nel cosiddetto “esercito di 20 milioni”, così definito dalla prima Guida suprema Rouhollah Khomeini poco dopo la rivoluzione del 1979 e durante la guerra con l'Iran (1980-1988). **Questo termine è stato usato in seguito per riferirsi alla mobilitazione di massa dei bambini e dei giovani nelle campagne militari.** L'articolo 93 consente espressamente ai bambini al di sotto di 15 anni di diventare basij ordinari, senza stabilire un'età minima.

I basij attivi sono basij ordinari che “si offrono volontari per essere organizzati” e che possono “collaborare coi Guardiani della rivoluzione per portare a termine missioni loro assegnate” al termine dell'addestramento. **L'articolo 94 consente ai bambini da 15 anni in su di essere basij attivi.**

I basij speciali, chiamati anche “guardiani onorari”, sono coloro che “possiedono la qualifica di guardiani ufficiali e che, dopo aver terminato l'addestramento, sono organizzati e s'impegnano per essere costantemente a disposizione quando i Guardiani della rivoluzione ritengano necessario”. **L'articolo 16 consente di essere basij speciali a partire da 16 anni.**

Sebbene le autorità si riferiscano spesso ai basij chiamandoli “forze popolari” o “forze del popolo” dei Guardiani della rivoluzione, **non si tratta di volontari:** ricevono un compenso e varie leggi e regolamenti stabiliscono che il governo riservi loro una corsia preferenziale per il lavoro, la casa, l'educazione e l'accesso a prestiti. Ciò aumenta il rischio di arruolamento di bambini delle comunità povere, specialmente in un contesto di gravi difficoltà economiche.

Amnesty International ha sollecitato le autorità iraniane a dare immediatamente chiare istruzioni per vietare alle forze militari, comprese le strutture basij dei Guardiani della rivoluzione, l'arruolamento di minorenni e per assicurare che le persone attualmente arruolate di età inferiore a 18 anni siano immediatamente congedate.

L'Iran è vincolato al rispetto della Convenzione sui diritti dell'infanzia, che vieta l'arruolamento di bambini al di sotto di 15 anni. Il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione, che l'Iran ha firmato ma non ha ratificato, vieta agli stati l'arruolamento obbligatorio di persone al di sotto di 18 anni e a maggior ragione il loro impiego in ostilità. Il diritto internazionale umanitario consuetudinario, che l'Iran è tenuto a rispettare, stabilisce che l'arruolamento o l'iscrizione alla leva militare di bambini al di sotto di 15 anni nelle forze armate o in gruppi armati e il loro utilizzo per partecipare attivamente alle ostilità costituiscono un crimine di guerra.

Le autorità iraniane hanno violato il diritto internazionale attraverso l'arruolamento di bambini soprattutto negli anni Ottanta quando, per loro stessa ammissione, oltre 550.000 di loro vennero usati come soldati nella guerra con l'Iraq. **Almeno 36.000 di loro vennero uccisi.**



## **Arrestata l'avvocata iraniana Nasrine Sotoudeh, nota per il suo impegno a difesa dei diritti umani**

La donna, prelevata in casa, è stata vincitrice del Premio Sakharov 2012 per libertà di espressione, conferito dal Parlamento europeo. La figlia: "Abbiamo perso le tracce"

---

**ROMA – “Abbiamo appena saputo che la mamma è stata arrestata ieri sera mentre era in casa da sola”. Inizia così il post su Instagram di Mehraveh Khandan, la figlia di Nasrine Sotoudeh, affermata avvocatessa iraniana, nota per il suo impegno a difesa dei diritti umani e vincitrice del Premio Sakharov 2012 per libertà di espressione, conferito dal Parlamento europeo.**

**Secondo la figlia, nel blitz di ieri sera, mercoledì 1° aprile, gli agenti avrebbero anche “confiscato i portatili e i telefoni cellulari sia di mia madre che di mio**

**padre". Al momento "non siamo stati ricontattati e non abbiamo notizie" sul luogo in cui la donna è stata portata. Sotoudeh, nella sua lunga carriera di impegno e attivismo, ha già subito diversi arresti, l'ultimo a ottobre 2023, come ricorda Amnesty International, quando fu "picchiata e arrestata mentre partecipava ai funerali di Armita Garawand, l'ultima vittima delle leggi sull'obbligo del velo". Dopo il pagamento della cauzione, venne rilasciata il 15 novembre seguente.**

**Amnesty, che conferma la notizia dell'arresto di ieri, ricorda inoltre che l'avvocata aveva trascorso in carcere un lungo periodo: da giugno 2018 a dicembre 2021, salvi brevi periodi trascorsi fuori per motivi gravi di salute. È nota per aver difeso in tribunale diversi difensori dei diritti tra cui Shirin Ebadi, altra avvocatessa e scrittrice che ha a sua volta dedicato la carriera alla difesa dei diritti civili e delle donne in Iran, un impegno che le è valso il Premio Nobel per la Pace nel 2003.**

**Quest'ultimo arresto avviene in un contesto di rischio per gli attivisti ma anche i prigionieri di coscienza: la guerra avviata da Israele e Stati Uniti il 28 febbraio, oltre a mettere in pericolo l'incolumità di coloro che sono tenuti dietro le sbarre, peggiora le condizioni per i detenuti. Ieri, fonti di stampa internazionale hanno riferito che un'altra voce di spicco per i diritti, Narges Mohammadi, è stata colpita da un infarto in carcere.**

**Anche lei titolare di un Premio Nobel per la Pace, nell'edizione 2023, ha già trascorso oltre cento giorni in detenzione dopo aver ricevuto una condanna a otto anni per "raduno e collusione contro la sicurezza nazionale" e "propaganda contro il regime della Repubblica islamica".**

**Subito dopo l'offensiva israelo-statunitense, le autorità di Teheran hanno imposto un nuovo blocco alla linea di internet, come conferma ancora oggi la piattaforma NetBlock. Le organizzazioni per i diritti avvertono che il "buio digitale" rischia di favorire arresti arbitrari, violenze ma anche esecuzioni a morte: è di pochi giorni fa la notizia dell'impiccagione dei primi manifestanti arrestati nei cortei**

**anti-governativi di gennaio. Anche in quei giorni internet fu bloccato, alimentando i timori che tra le 7mila e le 30mila persone abbiano perso la vita.**



## **"Onda Blu", ai blocchi di partenza il nuoto paralimpico, ponte verso l'inclusione**

In occasione della Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo, la Uisp Orvieto-Medio Tevere annuncia con orgoglio che il progetto "Onda Blu" è pronto a partire. Dopo un lungo e accurato iter preparatorio, l'iniziativa ha ricevuto il via libera ufficiale dal Comitato Regionale Paralimpico, che ha accolto con entusiasmo la proposta di Uisp Orvieto-Medio Tevere. Il progetto è il risultato di un anno di intenso lavoro dietro le quinte. Prima di dare il fischio d'inizio, la Uisp ha puntato tutto sulla qualità del servizio, formando un team di tecnici altamente specializzati FISDIR (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivi Relazionali).

Il team, che darà ufficialmente il via alle attività, è composto dalle istruttrici Tiziana Picchialepri, Maria Consuelo Lupi e Paola Mazzolari. Coordinamento e assistenza tecnica: Maria Tamara Lupi. Con la partenza imminente di "Onda Blu", la Piscina Comunale "Giuseppe Scalabrella" di Orvieto si conferma così il cuore pulsante di questo cambiamento, trasformandosi in un vero e proprio polo paralimpico integrato nella realtà sportiva cittadina. Orvieto si unisce così a Terni e Perugia come capofila di un movimento che vuole coprire l'intero territorio regionale.

"Siamo molto fieri" ha commentato Il presidente regionale del Comitato Paralimpico, Marco Peciarolo. "L'obiettivo - ha aggiunto - è quello di coprire tutto il territorio umbro laddove questo tipo di attività era scoperta. Lavorare sull'avviamento allo sport paralimpico significa coinvolgere i giovani e tutta la popolazione del territorio".

Maria Tamara Lupi, coordinatrice del progetto e assistente tecnico FISDIR, esprime tutta la sua soddisfazione per l'avvio delle attività. "Onda Blu - dice - è finalmente pronto a diventare realtà. Abbiamo investito un anno intero nella formazione perché crediamo che per accogliere ragazzi con disabilità intellettiva servano competenza e cuore. Far partire le attività proprio oggi, nella Giornata sull'Autismo, ha un valore simbolico immenso: dimostriamo con i fatti che la nostra comunità è pronta ad abbattere ogni barriera. Non vediamo l'ora di vedere i ragazzi in acqua e di aprire questo percorso a tutta la cittadinanza attraverso i futuri eventi pubblici".

Il progetto, che farà da apripista a manifestazioni aperte a tutta la cittadinanza, segna una svolta per il territorio orvietano. Un plauso va alla Uisp Orvieto-Medio Tevere per la sensibilità dimostrata e per aver creato una realtà sportiva paralimpica che nasce e cresce in armonia con lo sport olimpico, garantendo a tutti il diritto alla salute, al movimento e al divertimento.

**ORVIETO** 

## **Uisp Scherma Orvieto: Due Ori e Due Bronzi ai regionali Gold Assoluti, U20 e U17 e 11 qualificati alle gare Nazionali**

SCHERMA: Due ori e due bronzi ai regionali Gold Assoluti, U20 e U17. Ben 11 i qualificati alle gare nazionali

Altro strepitoso fine settimana per la Uisp Scherma Orvieto alle gare regionali GOLD Assoluti, Giovani (U20) e Cadetti (U17): il bottino è di due vittorie, altri due podi e ben 11 atleti qualificati alla fase nazionale di Riccione.

Le competizioni sono iniziate sabato mattina con la categoria Cadetti, dove Caterina Menichini si è classificata terza, centrando il suo primo podio in carriera. Nella gara maschile, invece, il podio è stato solo sfiorato da Gabriele Nencioni (5°) e Nicolò Clementi (7°). Tutti e tre hanno comunque ottenuto il pass per la gara nazionale di fine aprile a Riccione. Non è riuscito a qualificarsi, invece, Christian Celi (9°).

Nella gara Giovani (U20) di spada femminile, si è registrata la splendida vittoria di Caterina Della Ciana, arrivata prima grazie a una condotta di gara impeccabile, senza mai perdere un assalto. Purtroppo, non hanno centrato la qualificazione Sofia Tognarini (7<sup>a</sup>) e Caterina Menichini (8<sup>a</sup>). Nella spada maschile U20, ottimo terzo posto per Edoardo Lo Conte che, insieme a Lorenzo Rocchigiani (5°) e Gabriele Nencioni (6°), si è qualificato per la prova nazionale. Niente da fare, invece, per Christian Celi (8°), Flavio Montesanti (11°), Filippo Vagni (18°) e Nicolò Clementi (22°).

Infine, nella giornata di domenica, sono andate in scena le gare della categoria Assoluti. In campo maschile ha trionfato Edoardo Lo Conte, splendido primo in una competizione dove hanno ottenuto la qualificazione anche Gianmarco Tognarini (5°) e Ludovico Cherubini (6°). Non hanno raggiunto la qualifica Lorenzo Rocchigiani (11°), Gabriele Nencioni (16°), Christian Celi (18°), Filippo Vagni (20°), Riccardo Ortu (25°), Francesco Di Nicola (31°), Luigi Cicala (35°) e Nicolò Clementi (36°). Per quanto riguarda la spada femminile Assoluti, si segnalano solo alcuni piazzamenti senza qualificazioni: Sofia Cherubini (5<sup>a</sup>), Caterina Della Ciana (9<sup>a</sup>), Sofia Tognarini (12<sup>a</sup>), Eleonora Ortu (13<sup>a</sup>) e Caterina Menichini (14<sup>a</sup>).

“Ancora una bella prestazione, trainata dalle vittorie di Edoardo negli Assoluti e di Caterina negli Under 20. Il gruppo sembra consolidare il suo valore a livello regionale; speriamo di raccogliere buoni frutti anche a livello nazionale a fine mese a Riccione”, questo il commento del maestro Davide Lo Conte.

**LA NAZIONE**

**LASPEZIA**

## **Sport in campo al fianco dell'autismo. Una giornata di vela, basket e tennis: "Momento importante per i ragazzi"**

L'iniziativa con Luna Blu, Sant'Anna, Anffas e Uisp Nessun escluso al Circolo ufficiali della Marina militare

**LA SPEZIA** Una mattinata all'aria aperta all'insegna dello sport e della condivisione. In occasione della '**Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo**', i ragazzi della Luna Blu e della Cooperativa Agrisociale Sant'Anna, Anffas La Spezia e **dell'Asd Uisp nuoto Valdimagra Nessuno Escluso**, si sono ritrovati al Circolo Ufficiali della sezione velica della Marina Militare per una giornata di **vela, basket e tennis**. Sono stati più di 50 i partecipanti che sono saliti a bordo di cinque imbarcazioni Hansa 303 e un Malupa 5.0, seguiti da insegnanti qualificati della Lega Navale, della sezione velica della Marina Militare, Asd La Spezia Sport, Uisp e volontari. "L'evento – dice Flavio Biaggi,

Comandante Interregionale Marittimo Nord – all'insegna dello sport e della spensieratezza, potrebbe essere il primo di appuntamenti annuali, ancora più ricchi di iniziative". Che cosa vuol dire essere diverso?

"Chi è neurodivergente – spiega Paolo Cornaglia, presidente della Fondazione Aut Aut – subisce un'etichetta di autistico, una parola generica su cui c'è poca consapevolezza. Giornate come questa dimostrano che i ragazzi, differenti da un punto di vista neurologico, sanno andare a vela, giocare a tennis, a basket insieme, sanno essere sociali e sono persone che hanno tutta la dignità per essere incluse all'interno di una società che li capisce, non ne ha timore, non tende a isolarle o escluderle, ma anzi diventa attore principale di accoglienza. La Giornata dell'autismo serve a questo". Sulla stessa linea, anche Andrea Corradino, presidente Fondazione Carispezia. "La Giornata – sottolinea Corradino – è un'importante occasione per promuovere conoscenza e partecipazione attiva della comunità. Lo sport favorisce autonomia, relazione e fiducia nelle proprie capacità, contribuendo a creare contesti inclusivi in cui ciascuno possa esprimere il proprio potenziale. È importante investire in percorsi capaci di unire sensibilizzazione ed esperienza, rafforzando una cultura dell'inclusione attenta alle persone e alla comunità". Anche Francesco Costa, presidente Lega Navale La Spezia si aggiunge al coro di apprezzamento. "Ragazze e ragazzi con neurodivergenze hanno vissuto una giornata di sport, in un clima di entusiasmo e partecipazione. Costruire comunità significa: offrire opportunità, aprire spazi, creare legami. Continueremo su questa rotta".



## **Campionato Uisp Prato, il Signa continua la corsa. Kickers Narnali a valanga**

La capolista vince di misura contro la Polisportiva Il Sogno ma la truppa di Narnali risponde per le rime. Mezzo passo falso invece per il Bellini Giacomo Bacchereto

Nel campionato di calcio a 11 Uisp Prato si è giocata la 10<sup>a</sup> giornata di ritorno, con la capolista che non rallenta e alle sue spalle c'è chi continua a spingere forte, mentre arrivano risultati pesanti soprattutto nelle zone basse della classifica.

Il Signa prosegue la sua marcia perfetta andando a vincere 2-1 sul campo della Polisportiva Il Sogno: decisiva la rete di Vanaria nel primo tempo e il gol di Barbarino nella ripresa, mentre per i padroni di casa non basta Doumbouya.

Pareggio spettacolare tra Real Chiesanuova e Tavola, che chiudono sul 3-3: per i locali a segno Canneti, Pasquinelli e Pisa, mentre gli ospiti rispondono con la doppietta di Cusano e il gol di Giaconia.

Successo interno per il Giusti Stefano Comeana, che supera 2-0 l'Olimpia Prato grazie alle reti nella ripresa di Aldi ed Elhadar. Travolgente il Kickers Narnali, che rifila un clamoroso 9-0 al S. Andrea: a segno Scardamaglia, Riccio, la doppietta di Sciannamè e La Rosa, Fracasso, Gigliofiore e Strafelini.

Colpo esterno del Prato Asd, che espugna 3-2 il campo dello Sporting Prato: per i locali in rete Benvenuti e Condé, mentre per gli ospiti decisivi Vona, Baracchi e Alessi. Vittoria convincente anche per il Phoenix, che batte 3-1 il S. Ippolito: dopo un autogol iniziale, a segno Gallorini e Gradi. Si chiude con il pareggio per 1-1 tra Bellini Giacomo Bacchereto e Verag Prato Est: vantaggio locale con Pisaneschi, risposta ospite firmata Bassi.

Per quanto riguarda la classifica, il Signa resta in vetta a punteggio pieno con 63 punti, confermando un dominio mai davvero in discussione. Alle sue spalle i Kickers Narnali salgono a 54 punti, mentre il Bellini Giacomo Bacchereto è terzo a quota 52.

Il Phoenix consolida il quarto posto con 40 punti, mentre Giusti Stefano Comeana e

Real Chiesanuova condividono la quinta posizione a quota 37. Subito dietro il Tavola con 35 punti.

Nella parte centrale Olimpia Prato e Il Sogno restano appaiate a 33 punti, mentre lo Sporting Prato City è a quota 26. Più indietro il S. Ippolito con 25 punti.

In zona bassa l'Avis Verag Prato Est sale a 17 punti, seguito dal S. Andrea a 15 e dal Prato, che con il successo di giornata raggiunge quota 10. Chiude il Vergaio, fermo a 5 punti.

## LA NAZIONE

### Travolgente il Kickers Narnali: mette a segno un clamoroso 9-0 al Sant'Andrea

Nel **campionato di calcio a 11 Uisp Prato** si è giocata la 10<sup>a</sup> giornata di ritorno, con la capolista che...

Nel campionato di **calcio a 11 Uisp Prato** si è giocata la 10<sup>a</sup> giornata di ritorno, con la capolista che non rallenta e alle sue spalle c'è chi continua a spingere forte, mentre arrivano risultati pesanti nelle zone basse.

Il **Signa** prosegue la sua marcia perfetta andando a vincere 2-1 sul campo della **Polisportiva Il Sogno**: decisiva la rete di Vanaria nel primo tempo e il gol di Barbarino nella ripresa, mentre per i padroni di casa non basta Doumbouya.

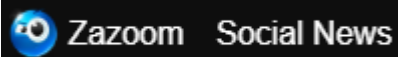
Pareggio spettacolare tra Real Chiesanuova e Tavola, che chiudono sul 3-3: per i locali a segno Canneti, Pasquinelli e Pisa, mentre gli ospiti rispondono con Cusano e Giaconia.

Successo interno per il Giusti Stefano Comeana, che supera 2-0 l'Olimpia Prato grazie alle reti nella ripresa di Aldi ed Elhadar. Travolgente il **Kickers Narnali**, che rifila un

clamoroso 9-0 al S. Andrea: a segno Scardamaglia, Riccio, la doppietta di Sciannamè, La Rosa, Fracasso, Gigliofiore e Strafelini.

Il Signa resta in vetta a punteggio pieno con 63 punti. Alle sue spalle i Kickers Narnali salgono a 54 punti, mentre il Bellini Giacomo Bacchereto è terzo. Il Phoenix quarto con 40 punti, Giusti Stefano Comeana e Real Chiesanuova condividono la quinta posizione a 37. Subito dietro il Tavola con 35 punti.

Nella parte centrale Olimpia Prato e Il Sogno restano appaiate a 33 punti, mentre lo Sporting Prato City è a quota 26. Più indietro il S. Ippolito con 25 punti. In zona bassa l'Avis Verag Prato Est a 17 punti, S. Andrea a 15 e dal Prato Asd, che con il successo di giornata raggiunge quota 10. Chiude il Vergaio.



## Travolgente il Kickers Narnali | mette a segno un clamoroso 9-0 al Sant'Andrea

Nel **campionato di calcio a 11 Uisp Prato** si è giocata la 10<sup>a</sup> giornata di ritorno, con la capolista che...

Nel campionato di **calcio a 11 Uisp Prato** si è giocata la 10<sup>a</sup> giornata di ritorno, con la capolista che non rallenta e alle sue spalle c'è chi continua a spingere forte, mentre arrivano risultati pesanti nelle zone basse.

Il **Signa** prosegue la sua marcia perfetta andando a vincere 2-1 sul campo della **Polisportiva Il Sogno**: decisiva la rete di Vanaria nel primo tempo e il gol di Barbarino nella ripresa, mentre per i padroni di casa non basta Doumbouya.

Pareggio spettacolare tra Real Chiesanuova e Tavola, che chiudono sul 3-3: per i locali a segno Canneti, Pasquinelli e Pisa, mentre gli ospiti rispondono con Cusano e Giaconia.

Successo interno per il Giusti Stefano Comeana, che supera 2-0 l'Olimpia Prato grazie alle reti nella ripresa di Aldi ed Elhadar. Travolgente il **Kickers Narnali**, che rifila un clamoroso 9-0 al S. Andrea: a segno Scardamaglia, Riccio, la doppietta di Sciannamè, La Rosa, Fracasso, Gigliofiore e Strafelini.

Il Signa resta in vetta a punteggio pieno con 63 punti. Alle sue spalle i Kickers Narnali salgono a 54 punti, mentre il Bellini Giacomo Bacchereto è terzo. Il Phoenix quarto con 40 punti, Giusti Stefano Comeana e Real Chiesanuova condividono la quinta posizione a 37. Subito dietro il Tavola con 35 punti.

Nella parte centrale Olimpia Prato e Il Sogno restano appaiate a 33 punti, mentre lo Sporting Prato City è a quota 26. Più indietro il S. Ippolito con 25 punti. In zona bassa l'Avis Verag Prato Est a 17 punti, S. Andrea a 15 e dal Prato Asd, che con il successo di giornata raggiunge quota 10. Chiude il Vergaio.



## Half Marathon Firenze 2026: le vittorie di Simon Dudi Ekidor e Andreea Lucaci

Grande festa di colori e di sorrisi per le vie del centro di Firenze per l'edizione 2026 dell'**Half Marathon Firenze** con il serpentone dei 6011 podisti in rappresentanza di 82 nazioni che si è mosso da Lungarno della Zecca per arrivare in Piazza Santa Croce dopo i classici 21 km e 97 metri (o dopo poco più di 11 km per i circa 1500 che hanno scelto la non competitiva). In tantissimi hanno corso con dipinti sul viso i colori della bandiera della pace, grazie a un kit messo a disposizione dagli organizzatori.

La manifestazione, organizzata da **Uisp Firenze** e ha i patrocini di **Comune di Firenze, Città Metropolitana di Firenze, Regione Toscana, Coni Toscana, Sport e Salute Toscana**, ha mantenuto le attese, in una giornata di sole che si è via via scaldata col passare delle ore. Sono stati oltre 550 sono i volontari a supporto dell'evento, grazie al contributo delle società podistiche fiorentine affiliate all'Uisp che da mesi collaborano alla preparazione dell'evento.

La due giorni era cominciata già il sabato, col Villaggio in piazza Santa Croce con le sue tante opportunità per visitatori e atleti, le coreografie e i balli che hanno coinvolto tutti, in questo caso grazie al supporto del settore danza di Uisp Firenze.

Il via è stato dato alle 9 da Lungarno della Zecca Vecchia dall'assessora allo sport del Comune di Firenze **Letizia Perini**, sotto il gonfiabile Mizuno, anche quest'anno sponsor tecnico dell'evento. Con lei il coordinatore del Comitato organizzatore Marco Ceccantini e la presidente di Uisp Firenze Gabriella Bruschi.

Per le premiazioni presenti anche Simone Cardullo, presidente del Coni regionale, e Marco Burgassi, presidente Commissione sport e cultura del Comune di Firenze. Tra i partecipanti anche circa 500 (di cui 89 per la competitiva) Allievi e Allieve della **scuola sottufficiali Carabinieri "Maritano"** (che ha sede a Firenze in località Castello), col doppio scopo di mettere in bacheca una bella giornata di allenamento e contemporaneamente testimoniare una presenza nella città che li ospita, guidati dal Comandante della scuola, il Generale di Divisione Carlo Cerina.

## **COSI' ALL'ARRIVO**

A vincere, in solitaria, è stato il keniano dell'Atletica Potenza Picena, **Simon Dudi Ekidor**, classe

1997, che ha chiuso in 1 ora 02' 18". Al secondo posto il burundiano **Louis Intunzini** (classe 2000), tesserato per il G.P. Parco Alpi Apuane, reduce dal secondo posto alla maratonina di Pistoia. L'Europa completa il podio: dalla Germania **Tobias Ulbrich** ha chiuso in 1:04'47" migliorando per due secondi il proprio primato personale che aveva stabilito nel 2024 alla mezza di Amburgo. All'arrivo ha ringraziato la spinta del pubblico lungo le strade fiorentine che ha contribuito alla sua performance.

Al quarto posto l'Italia e la Toscana con **Emanuel Daniel Ghergut**, 30 anni compiuti lo scorso 16 marzo, tesserato per l'Atletica Calenzano, che ha corso in 1:07'02" migliorando il crono con cui era arrivato terzo lo scorso anno.

Dopo di lui Ayoub **Bouras** marocchino dell'Atletica Signa, che ha chiuso in 1:07'03": anche per lui primato personale, migliorando il crono della maratonina di Cremona. Sesto in 1:09"18 Lorenzo Castro, filippino del GS Maiano, quinto l'anno scorso.

Tra le **donne** l'assenza dell'ultimo minuto dell'attesa Mukasakindi ha riaperto la gara e la vittoria è andata alla rumena tesserata per l'Atletica Vinci, **Andreea Lucaci**, 71esima assoluta, in 1:21'37" davanti alla francese Marie Auger (1:24'55"). Poi Elisa Parrini della Polisportiva Ellera in 1:25'35; Quarta Elena Cerfeda della Silvano Fedi Pistoia (che è anche la prima della categoria Veterane) in 1:26'22. Seguono Giuditta Bottaci del Quarto Stormo Grosseto (1:26'52) e sesta la sorella gemella della vincitrice, Iana Lucaci, anche lei dell'Atletica Vinci (1:26'59").

## **SOCIETA'**

Le società per numero **di iscritti** Trofeo Mauro Pieroni nell'ordine sono state: Polisportiva Ellera (prima come lo scorso anno), Passo Capponi, G.S. Il Fiorino, La Fontantina e La Nave.

Le prime cinque **società a punteggio** invece sono state nell'ordine: Ellera, Il Fiorino, Passo Capponi, Panche Castelquarto, Isolotto.

## **MEDAGLIA SPECIALE**

A tutti i finisher subito dopo l'arrivo in Piazza Santa Croce è stata messa al collo dai volontari di

Firenze in Rosa Onlus la medaglia ufficiale dell'evento, la prima di **cinque medaglie** che completeranno la collezione nei prossimi cinque anni e che si possono incastrare l'una con l'altra, **rappresentano ciascuna un monumento di Firenze legato anche alla vita di Dante Alighieri**, cinque pezzi da conquistare uno dopo l'altro, fino all'edizione 2030.

**Il link alla classifica:** <https://www.endu.net/it/events/half-marathon-firenze/results>

Per maggiori informazioni: <https://www.halfmarathonfirenze.it>